



WWW.ITALIANOSTRA.ORG

INFO@ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG
per le vostre segnalazioni

WWW.ITALIANOSTRA-FOGGIA.ORG

ITALIA NOSTRA
Associazione per la salvaguardia e la conservazione dell'ambiente e del territorio in Italia

L'Associazione Italia Nostra, costituita il 29 ottobre 1955 e riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica 22 agosto 1958, Nr. 1111, ha lo scopo di concorrere alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione.

La sezione di Foggia è attiva sul territorio da più di tre decenni con attività di volontariato culturale che hanno lo scopo di contribuire alla diffusione nel Paese della "cultura della conservazione" del paesaggio urbano e rurale, dei monumenti, del carattere ambientale delle città.

Piazza Giordano. Un grande Ponto e a capo

Ricominciamo da un comitato permanente contro gli scempi urbani



LA COMUNITÀ IN DECLINO E LE SPERANZE PER IL FUTURO

Finalmente Piazza Giordano è stata riaperta al pubblico. È un risultato importante solo in una città come la nostra dove la piscina olimpionica (nei pressi del teatro Mediterraneo) attende la fine dei lavori da decenni; dove il cam-

Piazza Giordano è l'icona dell'insensato; dello sberleffo

po della FIGC è in condizioni pietose; dove molte masserie che rappre-

sentano la storia del nostro territorio sono ridotte allo stato di rudere (su tutte la Masseria Pantano); dove brani di pavimentazione storica vengono impunemente ricoperti di asfalto (Via Quercia); dove quello che si inizia oggi non è detto che venga portato a termine. In questo senso riaprire Piazza Giordano è un risultato importante. Ma se solo per un attimo si ripercorre la travagliata storia dei lavori si capisce che è stato tutto sbagliato. Dall'inizio alla fine. E non certo per il risultato estetico che non ci interessa discutere perché si commetterebbe un grave errore: cadere in una discussione soggettiva "per me è bello per questi motivi, per un altro è brutto..." e così via a discutere del nulla (in altra parte del giornale riportiamo alcune affermazioni scritte su l'Attacco del 9 agosto 2008 così chi lo riterrà opportuno potrà giudicare qual è stato il punto di vista del Direttore dei lavori).

Piazza Giordano è l'icona dell'insensato; dello sberleffo alla pubblica opinione; dell'offesa alla storia e all'identità collettiva. Italia Nostra vuole porre alcune domande per riflettere su quello che accaduto. Quante persone sono state coinvolte nella decisione di porre mano ad una rivisitazione così radicale della Piazza? Poche. Pochissime. È giusto che questo possa avvenire in una città di 160'000 abitanti? Si può relegare la scelta di rifare uno dei luoghi più importanti della città senza passare per un concorso di progettazione? I concorsi fanno perdere solo tempo hanno detto alcuni; bene allora consultiamo la popolazione come è accaduto a Firenze per la scelta sul tram che avrebbe dovuto attraversare il centro storico: no troppo complicato è meglio affidare direttamente (e senza nessuna gara) la Direzione dei lavori a chi saprà come riprogettare gli spazi. Ed è proprio questa decisio-

ne che ha portato al risultato attuale e che ha incontrato per tutto il periodo dei lavori una serie di contrasti venuti da ogni dove: dagli organi di stampa che hanno

Le singole persone sono la speranza di questa città

concordato in maniera unanime sulla inopportunità del metodo scelto per trasformare uno dei luoghi più importanti dell'identità urbana: mai si era vista una sintonia così evidente tra l'Attacco, Foggia e Foggia e la Gazzetta del Mezzogiorno. Non hanno fatto mancare la propria opinione negativa le televisioni private, le associazioni ambientaliste (in verità non tutte quelle che ci si sarebbe potuto aspettare), la professoressa Katia Ricci del circolo culturale la Merlettaia, il paesag-

gista Mauro Masullo, Gennaro Arbore, Giuseppe Messina, Antonio Mendolicchio, solo per fare alcuni nomi. Evidentemente è solo un elenco provvisorio al quale, però, non può mancare il nome dell'allora Ministro ai Beni Culturali Rutelli: non dimentichiamo che nella prima ipotesi della Direzione dei lavori le statue avrebbero dovuto essere spostate... decisione sulla quale si tornò indietro. Tanto che cosa cambiava? Nulla: è noto a tutti che cambiando l'ordine degli addendi il risultato non cambia. Ma sono tutte le singole persone che, pur non appartenendo ad alcuna associazione e non riconoscendosi in nessuna sigla, non vanno dimenticate. Sono tutti quelli che hanno affollato la piazza dimostrando il proprio dissenso con la partecipazione alle varie manifestazioni che si sono susseguite durante i mesi dei lavori che rappresentano la vera speranza di questa città.

Foggia ha bisogno di loro. Perché non accada più che i luoghi della memoria collettiva possano essere trasformati senza il coinvolgimento della collettività. E senza considerare il diritto di ogni singolo abitante ad esprimere (se lo vuole) la propria opinione. La democrazia è una forma di governo che ha bisogno di interpreti maturi che sappiano voler bene alla città che pro-tempore gli tocca amministrare; che dimostrino serietà e rigore nelle scelte che coinvolgono l'intera collettività; che diano lustro a Foggia prima ancora di riceverlo. Ecco perché lanciamo una proposta: formiamo un comitato permanente contro gli scempi urbani. Un comitato che non si riunisca sotto una sigla ma sia aperto al contributo di tutti coloro che coltivano l'idea di una città come comunità e non come sommatoria di singole persone. E che, soprattutto, abbiano l'ambizione di credere che anche a Foggia questo sia possibile.



18 ottobre 2008. L'ammirevole sforzo creativo (ed anche economico) di alcuni cittadini hanno sentito spontaneamente la "somma urgenza" di ringraziare il vero artefice della trasformazione di piazza Umberto Giordano.

Era proprio necessario "riqualificare"?

L'unica cosa certa è che dobbiamo tenercela così. Palle comprese



30 luglio 2006. A meno di un'anno dall'inizio dei lavori la piazza si presentava verde, rigogliosa e ombrosa. Da questa foto risulta evidente la necessità di abbattere le soppore "incancrenite" del parco Giordano!!!



18 ottobre 2008, giorno dell'inaugurazione. Come si vede gli alberi sono diminuiti ma abbiamo guadagnato splendidi lampioni in stile e sotto toscano (e tanto altro che facciamo fatica ad elencare).



Ieri. Le precedenti sedute della piazza sono un tipico esempio di "panchine western" (Lorenzo Napolitano, l'Attacco, sabato 9 agosto 2008, p. 14).



Oggi. Se ieri le sedute erano "panchine western" come definire quelle attuali? E, soprattutto, come si pulirà la parte sottostante? Con un Vorwerk Folletto per esterni?

Il rammarico generalizzato

Gennarino Arbore (1 Attacco 12 settembre 2008)

La piazza, che in origine tutti conoscevano con il nome di villetta.

Ormai il delitto è stato commesso. Non si può fare più niente. Questi delinquenti hanno distrutto un pezzo di storia di Foggia.

Il sindaco Ciliberti ci deve dire perché la ditta vincitrice dell'appalto è del figlio di Pontone

Giuseppe Messina (1 Attacco 4 settembre 2008)

Una passeggiata dovrebbe fare Napolitano per corso Vittorio Emanuele e corso Giannone; vedrebbe tanti anziani stipati sulle panchine all'ombra degli alberi

È tutto un succedersi di cerchi, di ellissi... forme cilindriche e sferiche, concave e convesse: un luogo dove l'occhio non riposa, dove la semplicità e l'essenzialità, sinonimo di eleganza, non esistono

In piazza Giordano, sono state eliminate la cultura, la tradizione, la funzione della piazza.

Antonio Mendolicchio (1 Attacco 5 settembre 2008)

Può il Comune sperperare risorse della Comunità Europea con il solo obiettivo di relazionare il Progetto con la Piazza e non con i cittadini?

Le belle piazze d'autore, pulite e solenni devono "funzionare" socialmente se no è Architettura morta.

Lei dice che Umberto Giordano sarà definitivamente messo sotto canfora, ma questo non succederà a Foggia e ai suoi Cittadini

IPSE DIXIT (riflettere è obbligatorio)

L'Attacco di sabato 9 agosto 2008

A proposito dell'organizzazione interna della Piazza prima della sua Direzione di lavori l'architetto Napolitano sostiene che: «I percorsi interni, seguono l'andamento degli ostacoli con avvitamenti ed angolazioni. Sono anni in cui la sensibilità per gli spazi pubblici e la qualità urbana è inesistente anche per l'influenza del Movimento moderno nella cultura urbanistica ed architettonica, che permane chiuso nell'ottica integrale delle periferie». Gentile architetto abbiamo provato ad analizzare più volte la frase «che permane chiuso nell'ottica integrale delle periferie» ma non ne veniamo a capo potrebbe essere così gentile da spiegarcela? Inoltre vorremmo pregarla di non essere così radicale nel parlare di "sensibilità inesistente" e soprattutto di non trattare con troppa superficialità Movimento Moderno. Che è stato un periodo molto importante non solo della storia dell'architettura e dell'urbanistica.

L'architetto Napolitano a proposito della pietra di Apricena «... generalmente usato per rivestire gli androni e le scale condominiali». Gentile architetto le ricordiamo che gli archi strutturali della nuova Chiesa di San Giovanni Rotondo dell'architetto Renzo Piano (lo conosce?) sono fatti in pietra di Apricena. Ah, se Renzo Piano l'avesse saputo che la pietra di Apricena si usava solo per androni e scale condominiali...

L'architetto Napolitano a proposito dei «concorsi di Architettura ove le uniche garanzie sono rappresentate da giurie altamente qualificate senza l'ingerenza degli Ordini Professionali e delle Università». Ma davvero architetto Napolitano, lei che è stato vicepresidente dell'Ordine degli Architetti della provincia di Foggia crede che ci sia (o ci sia stata in passato) un'ingerenza da parte «degli Ordini Professionali»? Se ne era a conoscenza avrebbe dovuto denunciare queste ingerenze; badi bene che non era una scelta ma un dovere che le impone la carica di consigliere dell'Ordine. Naturalmente poi aggiunge (come vulgata comune vuole) dell'ingerenza anche delle Università. Di grazia, ci dica architetto Napolitano ma se escludiamo gli Ordini Professionali e le Università dove si andranno a prendere tutte queste persone «altamente qualificate»? Forse ritiene che il metodo giusto per scegliere l'alta professionalità sia quello che le ha consentito di fare il Direttore dei Lavori in Piazza Giordano?

L'Attacco sabato 18 ottobre 2008

Lorenzo Napolitano risponde alla professoressa Katia Ricci che parla di "salotto pretenzioso" dicendo: «la professoressa è una docente in pensione di Storia dell'Arte e non un'architetta, dovrebbe continuare ad insegnare arte». Gentile architetto, con la sua affermazione, vorrebbe dire che chi insegna storia dell'arte non può esprimere un'opinione in ambito architettonico? Si ricordi che Carlo Giulio Argan era uno storico dell'arte che ha scritto un libro fondamentale sulla città e detto cose di straordinaria importanza sulla storia dell'architettura. Peraltro, se fosse come lei sostiene, esisterebbero dei confini tra discipline (ai quali evidentemente non crediamo), che dovrebbero impedire anche a Lei di parlare e, soprattutto di disertare, di arte di storia e di tanto altro, come ha fatto nell'articolo pubblicato su l'Attacco di sabato 9 agosto 2008. Gentile architetto accoglia le opinioni di Katia Ricci e ne faccia tesoro: la professoressa ha formato intere generazioni di studenti dimostrando, sul campo e non a parole, di saper fare il proprio mestiere. Gentile architetto lei ha diretto i lavori di Piazza Umberto Giordano e non dovrebbe dimenticare che è diritto di Katia Ricci esprimere un'opinione contraria alla sua. Il rapporto dialettico tra persone che abitano la stessa città dovrebbe essere la norma.



Ed alla fine alcune palle volano (lasciando per sempre la Piazza), altre, pietrificate, restano ancorate al suolo